

13.

Le prospettive di studio

I laureati che intendono proseguire il proprio percorso di studio dopo la laurea sono più dell'80 per cento tra i post-riforma "puri" di primo livello (la maggioranza dei quali opta per la laurea specialistica), il 74 per cento fra i laureati specialistici a ciclo unico (interessati soprattutto ad una scuola di specializzazione), il 43 per cento fra i laureati specialistici "puri" e il 49 per cento fra i pre-riforma.

Tendono a voler rimanere in formazione soprattutto i laureati provenienti dal Mezzogiorno e i laureati nelle discipline dell'area delle scienze umane e sociali.

Quasi il 30 per cento dei laureati "puri" di primo livello decide di continuare gli studi con una laurea specialistica perché percepisce questa scelta come quasi obbligata per l'ingresso nel mondo del lavoro.

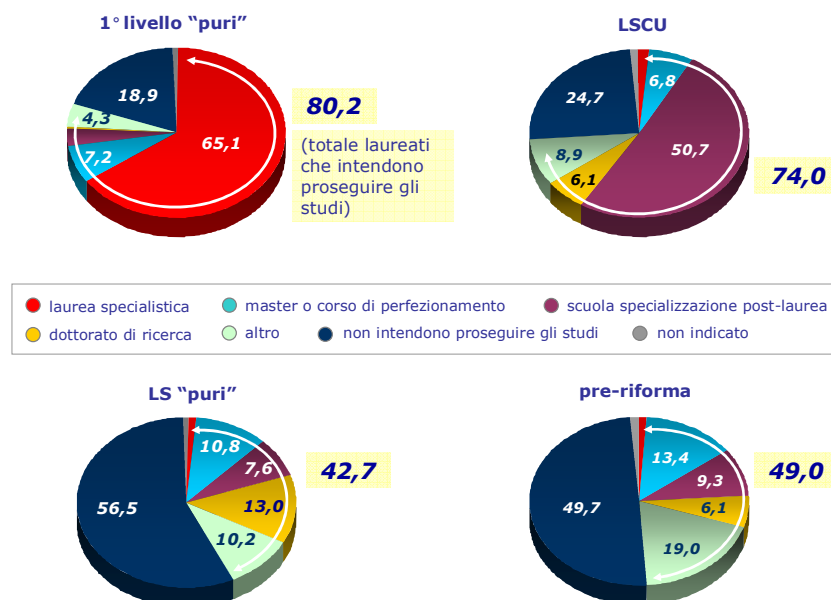
I triennali "puri" che intendono rimanere nello stesso Ateneo per proseguire la loro formazione sono 76 fra chi intende iscriversi ad una laurea specialistica e 41 fra chi preferisce un master universitario.

Come abbiamo rilevato anche negli anni precedenti, per la maggior parte dei laureati il percorso formativo proseguirà dopo il conseguimento del titolo universitario; non solo, come è facilmente prevedibile, per i laureati post-riforma di primo

livello, che possono optare per la laurea specialistica come prosecuzione naturale del loro iter formativo, ma anche per i laureati di secondo livello, soprattutto a ciclo unico, e per i pre-riforma, nonostante il ritardo negli studi che spesso questi accumulano (Graf. 13.1).

Fra i laureati di primo livello "puri" sono 80 su 100 quelli che intendono proseguire gli studi. La gran parte di queste aspirazioni formative, indicate complessivamente da 65 laureati su 100, tendono ad una laurea specialistica; altri 7 laureati pensano ad un master (di cui 5 ad un master universitario) ed altri 4 vedono nei loro progetti un'altra attività di formazione come, ad esempio, un tirocinio o un assegno di ricerca.

Graf. 13.1 – Laureati che intendono proseguire gli studi, per tipo di corso (%)



Benché la laurea specialistica possa considerarsi, almeno in linea di principio, il termine di un percorso formativo completo e coerente, quasi 43 laureati specialistici "puri" su 100 intendono proseguire gli studi, con un'ampia gamma di attività formative. Sono 74 su 100 fra i laureati specialistici a ciclo unico, ma ciò è dovuto al peso della scuola di specializzazione post-laurea (50,7 per cento), che per i laureati in medicina e chirurgia, il 53,3 per cento del totale del ciclo unico, è una scelta quasi obbligata.

Il dottorato di ricerca alletta il 6,1 per cento dei laureati specialistici a ciclo unico e più del 13 per cento dei laureati specialistici "puri".

Fra i laureati 2007 del vecchio ordinamento 49 su 100 dichiarano l'intenzione di proseguire gli studi: 13 con un master, 9 con una scuola di specializzazione, 6 con un dottorato, 19 con altre modalità.

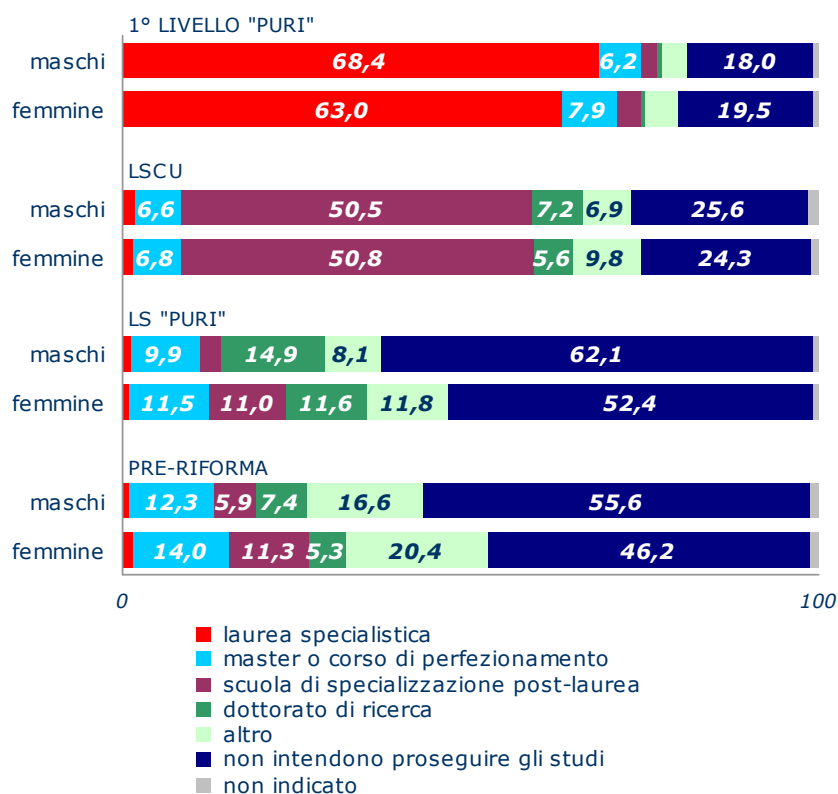
Rispetto ai laureati del 2006 si registrano lievi segnali di flessione nella prosecuzione degli studi, legati al fatto che ciascun collettivo nel 2007 è caratterizzato da performance meno brillanti in termini di durata, riuscita negli studi, età alla laurea¹. I laureati triennali "puri" intenzionati a proseguire passano dall'82,9 per cento all'80,2 per cento, per la contrazione di più di 5 punti percentuali di coloro che vorrebbero iscriversi alla laurea specialistica. Questo fenomeno può essere ricondotto anche ad un effetto di composizione: confrontando i "puri" di primo livello 2007 con quelli del 2006, a parità di regolarità, diminuisce la percentuale di chi vuole proseguire gli studi fra i laureati dei gruppi architettura, politico-sociale, letterario, insegnamento, psicologico e giuridico, mentre aumenta per i restanti gruppi disciplinari.

Una minore predisposizione alla prosecuzione degli studi si evidenzia anche fra i laureati specialistici "puri" (da 43,3 per cento del 2006 al 42,7 per cento del 2007 con una flessione di 3 punti percentuali per il dottorato di ricerca) e fra i pre-riforma.

¹ Si veda il capitolo 9, *Le condizioni per la riuscita negli studi*.

Nel primo livello post-riforma, l'intenzione di proseguire gli studi con una laurea specialistica è espressa più spesso dai maschi (68,4 per cento contro 63,0 per cento), mentre a voler continuare la formazione con un master o una scuola di specializzazione sono in misura maggiore le femmine (Graf. 13.2).

Graf. 13.2 – Laureati che intendono proseguire gli studi per tipo di corso e genere (%)

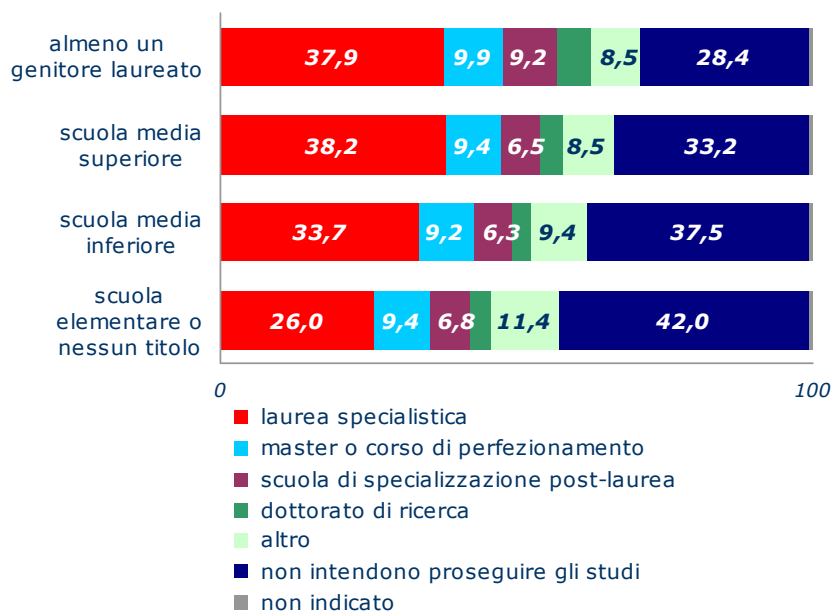


Le differenze di genere tendono ad annullarsi fra i laureati di secondo livello a ciclo unico, per i quali complessivamente l'intenzione di proseguire gli studi con una scuola di specializzazione si dilata in misura rilevante per entrambi i sessi.

Fra i laureati specialistici "puri" le femmine dichiarano di volere proseguire gli studi in misura maggiore dei maschi: optano con più frequenza per un master o una scuola di specializzazione, i maschi per un dottorato di ricerca.

Per quanto riguarda la relazione fra contesto socioculturale di provenienza dei laureati e intenzione di proseguire gli studi, il grafico 13.3 mostra chiaramente come esistano purtroppo ancora effetti significativi. Nelle famiglie con almeno un genitore laureato sono 28 su 100 i laureati che non intendono proseguire gli studi; salgono a 42 nelle famiglie con titoli più bassi (scuola elementare o nessun titolo).

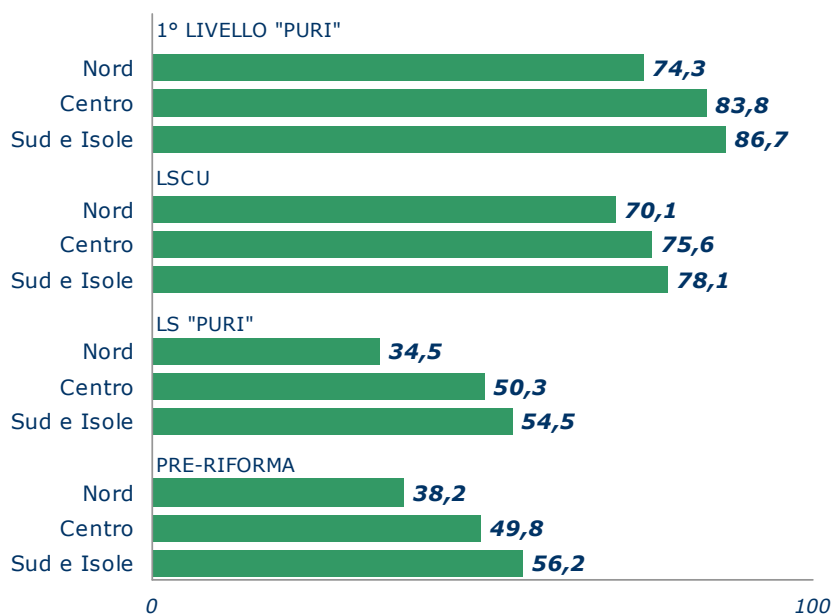
Graf. 13.3 – Laureati che intendono proseguire gli studi per titolo di studio dei genitori (%)



Al crescere del titolo di studio dei genitori aumentano le percentuali dei laureati intenzionati a continuare gli studi con una laurea specialistica, indipendentemente dal tipo di corso.

Le intenzioni di proseguire gli studi per area di residenza dei laureati (Graf. 13.4) sono influenzate dal diverso dinamismo dei mercati del lavoro locali. Infatti, sia per il pre che per il post-riforma, i laureati che intendono proseguire gli studi aumentano regolarmente da Nord a Sud.

Graf. 13.4 – Laureati che intendono proseguire gli studi per tipo di corso e ripartizione geografica di residenza (valori per 100 laureati)

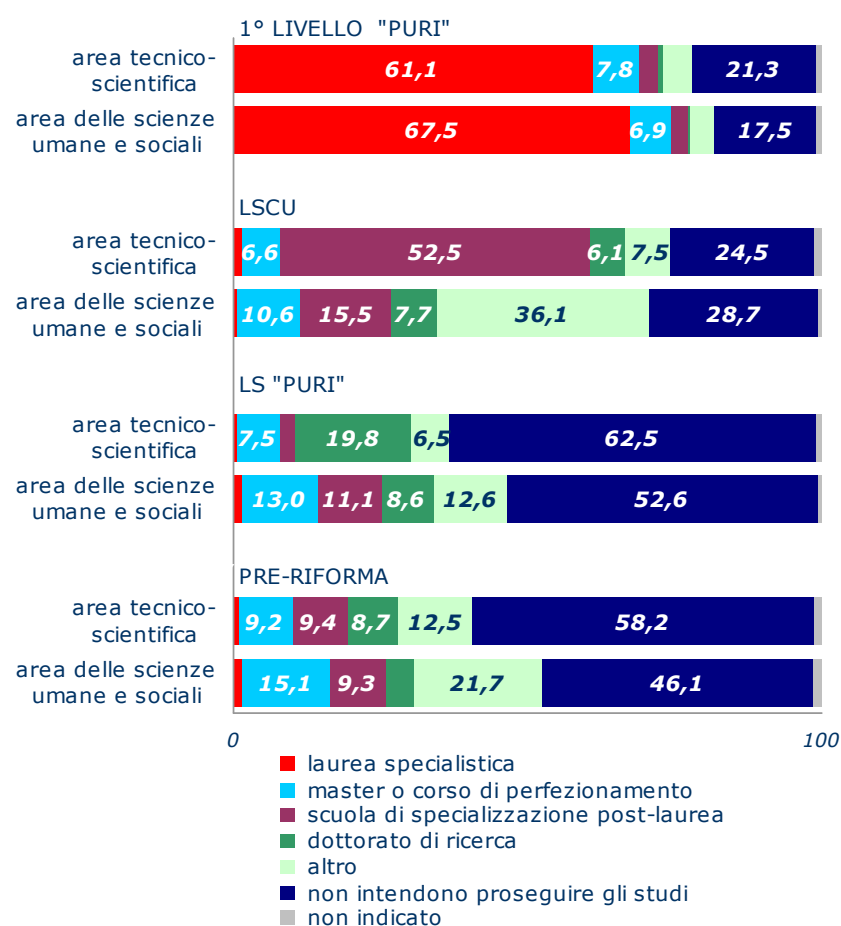


Fra i laureati di primo livello "puri", l'iscrizione alla laurea specialistica è più diffusa fra i laureati meridionali (69,7 per cento) rispetto a quelli del Nord (60,0 per cento); qui più di un quarto dei laureati, anche dopo una laurea di primo livello, non intende proseguire gli studi.

Per il primo livello post-riforma sono i laureati nelle discipline dell'area delle scienze umane e sociali ad essere maggiormente intenzionati a proseguire gli studi. Questo è dovuto soprattutto ad

una maggiore predisposizione di questi ultimi verso una laurea specialistica (Graf. 13.5).

Graf. 13.5 – Laureati che intendono proseguire gli studi per tipo di corso e area disciplinare (%)



In generale, fra i laureati specialistici "puri" sono quelli dell'area delle scienze umane e sociali a voler proseguire gli studi in percentuali maggiori, grazie soprattutto ai master, anche se il 20

per cento dei laureati dell'area tecnico-scientifica si dichiarano favorevoli a svolgere un dottorato di ricerca. Al contrario, fra i laureati di secondo livello a ciclo unico sono quelli dell'area tecnico-scientifica, metà dei quali appartenenti al gruppo medico, a prediligere la continuazione degli studi, a causa del peso della scuola di specializzazione.

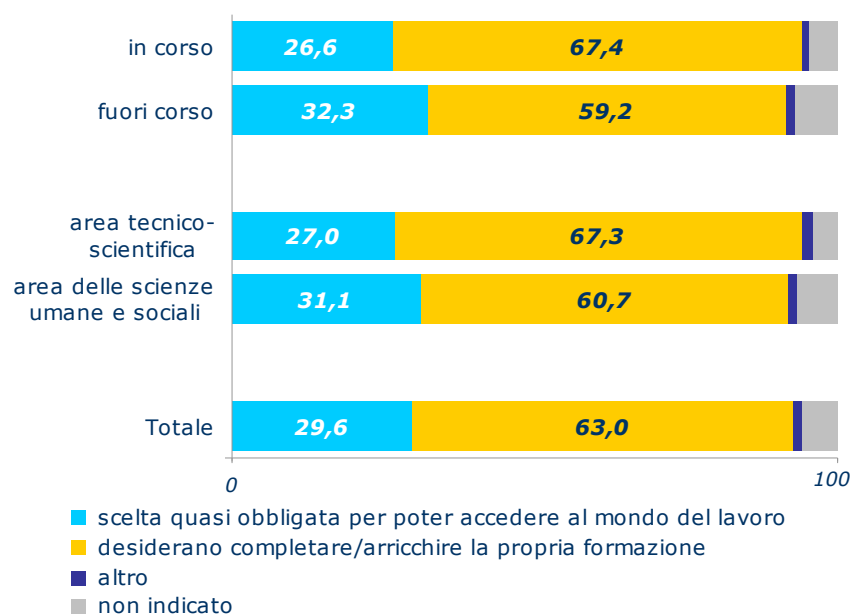
Si analizzano ora le intenzioni dei soli laureati "puri" di primo livello. Scelgono di proseguire la propria formazione con una laurea specialistica 86 su 100 del gruppo ingegneria, 85 del gruppo psicologico, 83 del geo-biologico e così via, fino ad arrivare ai laureati dei gruppi insegnamento, educazione fisica e delle professioni sanitarie, che si attestano su valori più bassi (Graf. 13.6).

Graf. 13.6 – Laureati di 1° livello "puri" che intendono iscriversi ad una laurea specialistica, per gruppo disciplinare (valori per 100 laureati)



Quasi il 30 per cento dei triennali “puri” ha intenzione di iscriversi ad una laurea specialistica perché ritiene che sia una scelta quasi obbligata per poter accedere al mondo del lavoro, il 63 per cento perché vuole invece completare e arricchire la propria formazione. La percezione che iscriversi alla specialistica è un *must* per poter trovare lavoro è più forte fra i laureati fuori corso e per quelli dell’area delle scienze umane e sociali (Graf. 13.7).

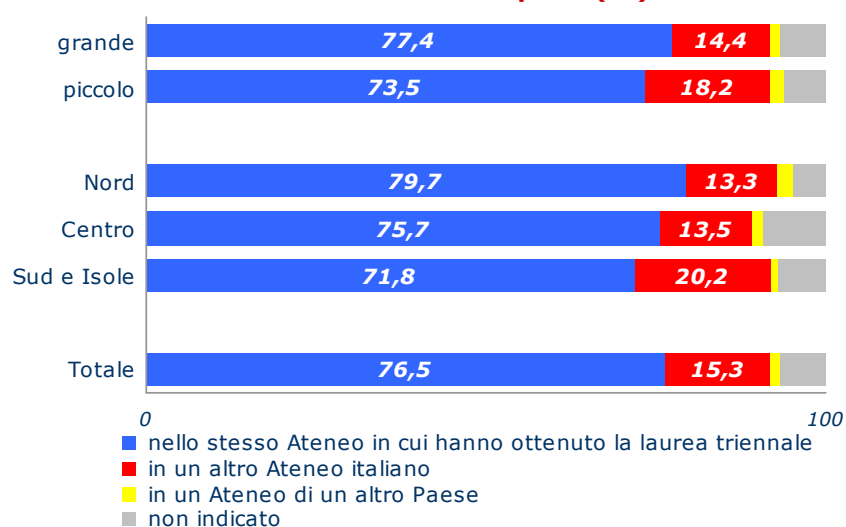
Graf. 13.7 – Motivazione per l’iscrizione ad una laurea specialistica per regolarità negli studi e area disciplinare – Laureati di 1° livello “puri” (%)



Su 100 “puri” di primo livello che vorrebbero iscriversi alla specialistica il 76,5 per cento non ha intenzione di cambiare Ateneo, il 15,3 per cento invece si sposterebbe in un altro Ateneo italiano, l’1,7 per cento in un Ateneo estero. La quota dei laureati che confermano la sede degli studi fra primo e secondo livello aumenta

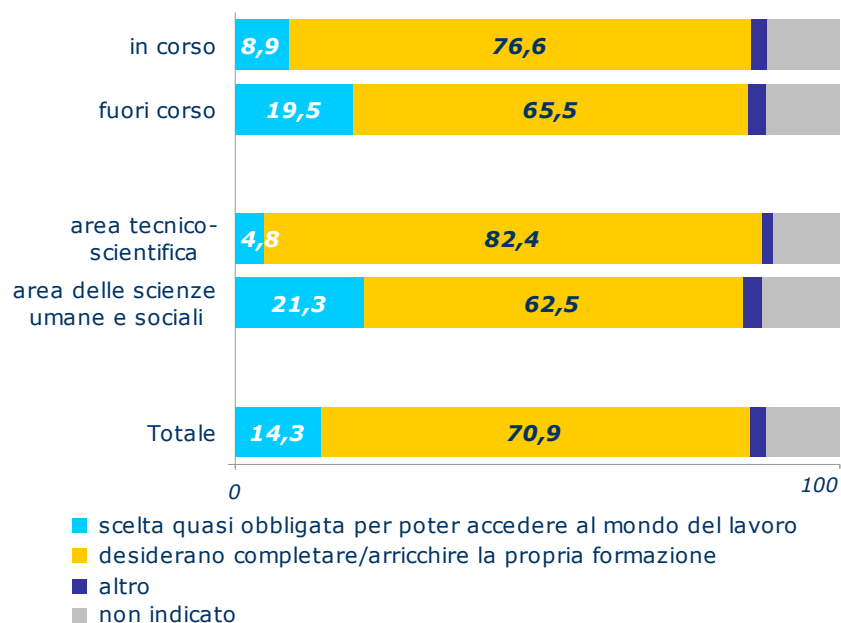
negli Atenei di grandi dimensioni (con più di 20.000 iscritti) e questo è certamente legato ad una più ampia offerta formativa. I triennali “puri” che vorrebbero cambiare Ateneo sono più numerosi fra coloro che hanno ottenuto un titolo di studio in un Ateneo del Sud, mentre quelli che frequenterebbero il secondo livello di studio all'estero sono più frequenti fra i laureati di Atenei del Nord Italia (Graf. 13.8) per un effetto “vicinanza” degli Atenei esteri europei.

Graf. 13.8 – Ateneo di iscrizione ad una laurea specialistica per dimensione e area geografica dell'Ateneo della triennale – Laureati di 1° livello “puri” (%)



Cambiano gli equilibri se invece ci si concentra sui laureati triennali “puri” orientati verso un master universitario. Questi percepiscono la scelta del master molto meno obbligata: quasi il 71 per cento la fa per completare la propria formazione. Si incrementano in questo caso le differenze fra laureati in corso e fuori corso e laureati delle due macro aree disciplinari (Graf. 13.9).

Graf. 13.9 – Motivazione per l'iscrizione ad un master universitario per regolarità e area disciplinare – Laureati di 1° livello "puri" (%)



Rispetto all'intenzione di proseguire con una laurea specialistica, chi è orientato verso un master universitario cambia più facilmente Ateneo: il 29,6 per cento pensa ad un altro Ateneo italiano, ben il 13,3 per cento ad un Ateneo estero (diventa il 16,4 per cento fra i laureati degli Atenei del Nord). La stabilità è maggiore negli Atenei di grandi dimensioni e negli Atenei del Centro-Nord (Graf. 13.10).

Inoltre, in generale, chi decide di proseguire gli studi ha tendenzialmente un voto di laurea più alto ed un percorso di studi più regolare; questo vale soprattutto per chi opta per una laurea specialistica o un dottorato di ricerca. La regolarità negli studi non è invece associata alla scelta del master.

Graf. 13.10 – Ateneo di iscrizione ad un master universitario per dimensione e area geografica dell’Ateneo della triennale – primo livello “puri” (%)

